

Tre appelli con centinaia di autorevoli firme, ieri un'assemblea. Raramente un amministratore ottiene tanti consensi. Ma sarà escluso alle elezioni

# La cultura e l'assessore

## Mobilizzazione d'artisti per Ronchi: Errani lo confermi

BRUNELLA TORRESIN

**A**nche alle 10 del mattino la Scuderia di piazza Verdi ha l'aria di una *cave*, ti aspetti che da un momento all'altro inizi un concerto, e se così fosse stato ieri avrebbe avuto un pubblico superqualificato. Direttori di teatri di prosa (Arena del Sole, Duse, Celebrazioni), di ricerca (Teatri di Vita, Itc, Clandestino, Fanny e Alexander) e di musica (Manzoni, Covo), direttori di festival (Santarcangelo dei Teatri, Xing, Future Film Festival, Porretta Soul, Bologna Festival, Bologna Jazz, Gender Bender...) e associazioni culturali le più diverse sono qui, invece, per l'assemblea dei firmatari dell'appello «Confermate Alberto Ronchi», promosso dallo scrittore Stefano Tassinari e rivolto al candidato presidente del centrosinistra Vasco Errani. I firmatari, superate le 300 adesioni, con nomi eccellenti, e non avendo ancora ricevuta risposta da Errani, s'interrogano sul da farsi. Tra il pubblico c'è lo stesso assessore alla cultura Alberto Ronchi: il suo inter-

vento («in questo paese si confonde la cultura con il turismo e con il numero dei biglietti staccati», «noi non vogliamo essere quelli del fare, ma del pensare e poi dell'agire») è applauditissimo. Il punto è riuscire a convincere il presidente Errani a non sacrificare Ronchi, esponente dei Verdi, alle logiche di partito e coalizione, bensì premiare con lui quel criterio di «competenza, onestà e apprezzamento

da parte dei cittadini» che dovrebbe ispirare la nomina di qualsiasi amministratore, a maggior ragione a compimento di un primo mandato. Ha detto ieri Paolo Cacchioli (direttore dell'Arena del Sole) che «la scelta degli assessori non può essere solo un mercato di bestiame politico».

Oltre ai riconoscimenti che gli vengono testimoniati da ben tre appelli «popolari» indirizzati ad Errani, Alberto Ronchi ha il merito indiretto d'aver unito e convinto la stragrande maggioranza degli addetti alla cultura dell'Emilia-Romagna a far sentire la loro voce. Li ha spinti a farlo il timore che si realizzasse lo scenario descritto ieri da Carlo Bottos, coordinatore dei Verdi di Bologna. Spiega dunque Bottos che «Ronchi, il cui nome non figura nel

listino legato al premio di maggioranza né nelle liste su base provinciale, è stato sacrificato per un equilibrio di accorpamento di liste tra Verdi e Sinistra e Libertà». Ma nella scelta degli assessori Errani può riconfermare Ronchi comunque, anche se non candidato. Errani ha ripetuto più volte che la giunta lui la farà *dopo* le elezioni, e non *prima*. Ed è proprio per questo che la cultura in carne ed ossa si è mobilitata: «A tutti i partiti della coalizione chiediamo di muoversi nei confronti di Errani». L'hanno chiesto e ottenuto dai rappresentanti dell'Idv presenti ieri, l'assessore provinciale Maura Pozzati e il consigliere Pino De Biasi, da Roberto Sconciaforni di Rifondazione, da Daria Bonfietti, tre volte parlamentare dell'Ulivo nonché firmataria dell'appello, da Paola Marani, candidata Pd al consiglio regionale. E se perdessero la partita di viale Aldo Moro, i «Trecento» potrebbero spostare l'obiettivo sulle più lontane, ma non tanto, elezioni di Bologna e «candidare» Alberto Ronchi all'assessorato alla cultura di Palazzo d'Accursio. E l'interessato che ne pensa? «Fantapolitica», risponde con un sorriso. Ma non chiude del tutto la porta.



### PROMOTORI E SOSTENITORI

A fianco, Stefano Tassinari e Maura Pozzati, assessore provinciale alla cultura; sopra, Daria Bonfietti

**Cacchioli: «La scelta degli amministratori non può essere soltanto un mercato di bestiame politico»**



**I FIRMATARI**  
Al centro, l'assessore Alberto Ronchi alla Scuderia per l'assemblea dei firmatari dell'appello "Confermate Ronchi"

www.ecostampa.it



097374